

## QUARANT'ANNI DI 'RIVISTA ITALIANA DI MUSICOLOGIA'

La «Rivista italiana di musicologia» (RIIdM) compie con questo volume i suoi primi quarant'anni, età commista di piena giovinezza e maturità, di slanci e bilanci. Se i suoi quattro decenni di attività rischiano di impallidire al cospetto di ben più attempate rappresentanti dell'editoria periodica – «Revue de musicologie» (1917), «Archiv für Musikwissenschaft» (1918), «Music and Letters» (1919), «Acta musicologica» (1931), «Revue belge de musicologie» (1946), «Journal of the American Musicological Society» (1948) – il suo ruolo, passato presente e futuro, nell'ambito della musicologia italiana e internazionale, merita attenzione e necessita di analisi disincantate, scevre da sterili celebrazioni. Invita a questo compito la recente impresa del volume bilingue del 2000 (XXXV) che, se da un lato ancora grava sulla attuale gestione ordinaria della RIIdM, soprattutto in termini di ritardi allora accumulati, d'altro lato ha animato il dibattito sul contributo che una rivista specialistica può dare alla cultura contemporanea.

Tra continuità e mutamenti, la RIIdM oggi non è più l'unica espressione dell'associazione che l'ha creata, ma continua a essere uno strumento mediante il quale, in sinergia con molteplici altre attività e servizi, la Società italiana di musicologia (SIIdM) offre ai propri lettori sia qualificati contributi musicologici e bibliografici, sia l'immagine della vitalità della musicologia italiana.

### FONDAZIONE E ORGANIGRAMMI

Il 29 febbraio 1964, per la «decisa volontà di un gruppo di giovani che hanno sentito il bisogno di unire le singole energie per le

maggiori fortune degli studi in campo musicale»,<sup>1</sup> nasceva la SIdM, governata da un consiglio direttivo di sette membri formato da un presidente e da sei consiglieri che restavano in carica per due anni senza limiti di rieleggibilità. Nel primigenio statuto, assai essenziale,<sup>2</sup> non veniva menzionata la pubblicazione di un periodico. Tuttavia, già nel *Regolamento* approvato un anno dopo (Bologna, 7 marzo 1965), veniva esplicitato fra i compiti societari quello di pubblicare una rivista «semestrale o annuale» e, se necessario, un bollettino. Nell'emergenza di quella appassionata fase aurorale non venne rigidamente stabilito l'assetto organizzativo del futuro periodico, la cui direzione e redazione avrebbero dovuto essere flessibilmente affidate «ad alcuni Soci».<sup>3</sup>

L'impegno degli intraprendenti fondatori non tardò a dare frutti: nel 1966 uscì, con il concorso dell'Accademia musicale chigiana, il primo numero della rivista, «organo ufficiale della SIdM»,<sup>4</sup> che dichiarava un direttore (Guglielmo Barblan, presidente SIdM), un condirettore (Federico Mompellio, membro del direttivo SIdM) e quattro curatori redazionali.<sup>5</sup> Nei fatti, originariamente la responsabilità della rivista era dunque fra le prerogative del presidente che

<sup>1</sup> GUGLIELMO BARBLAN, *Un anno di vita della Società Italiana di Musicologia*, «Quaderni della Rassegna musicale», III, Torino, Einaudi, 1965, pp. 7-12. Lo scritto di Barblan (primo presidente della SIdM) ricorda la «poetica preistoria» della SIdM: la circolare di Vincenzo Terenzio del Liceo Musicale di Foggia con la quale egli invitava gli interessati a costituirsi in società; l'adesione di ben 70 studiosi; la prima assemblea costitutiva (Milano, Palazzo Durini, 27 maggio 1963), presieduta da Jacopo Napoli (direttore del Conservatorio "G. Verdi" di Milano) alla presenza anche di Nino Pirrotta, nell'ambito del convegno annuale dell'AIBM (Associazione Internazionale Biblioteche Musicali); la nomina di una commissione per la stesura di una bozza di statuto; la seconda assemblea costitutiva (Milano, Conservatorio "G. Verdi", 9 novembre 1963), presieduta da Bruno Bettinelli, per il riesame dei dettagli dello statuto e della prassi societaria; terza e ultima assemblea costitutiva (Milano, Conservatorio "G. Verdi", 29 febbraio 1964), presieduta da J. Napoli, in cui i 43 presenti discussero e approvarono lo statuto, e parteciparono alle prime elezioni sociali (presidente Guglielmo Barblan; consiglieri Mario Fabbri, Claudio Gallico, Federico Mompellio, Claudio Sartori, Vincenzo Terenzio ed Emilia Zanetti); le immediate dimissioni di Sartori al quale subentrò Oscar Mischiati.

<sup>2</sup> Milano, Conservatorio "G. Verdi", 29 febbraio 1964, notaio Giuseppe Quadri.

<sup>3</sup> SOCIETÀ ITALIANA DI MUSICOLOGIA [d'ora in poi SIdM], *Statuto e regolamento*, Milano, Milli, 1965, p. 12: «Art. 11 – Oltre all'attività genericamente esposta all'art. 2 dello Statuto, la Società ha il compito di pubblicare una *Rivista* semestrale o annuale e, quando occorra, un *Bollettino* d'informazione. Il Consiglio della Società affida la direzione e la redazione della rivista ad alcuni Soci, secondo le particolari qualifiche e specializzazioni».

<sup>4</sup> [Editoriale], «Rivista italiana di musicologia» [d'ora in poi RiDM], I n. 1, 1966, p. 1.

<sup>5</sup> RiDM, I n. 1, 1966: direttore Guglielmo Barblan, condirettore Federico Mompellio, curatori redazionali Francesco Degrada, F. Alberto Gallo, Oscar Mischiati, Pierluigi Petrobelli.

poteva avvalersi dell'ausilio dei membri del direttivo e di soci esterni a esso. Tuttavia già dal secondo volume (1966, I n. 2) la preminenza del presidente-direttore fu notevolmente ridimensionata: risultava infatti un «Comitato direttivo» composto da sette membri, elencati in stretto ordine alfabetico, e coadiuvato da un redattore.<sup>6</sup> A partire da allora, si osserva che per vari anni la composizione dell'organigramma redazionale rimase piuttosto fluida, come dimostra il continuo mutare, anche solo parziale, dei membri del comitato di annata in annata, e la creazione di altre cariche organizzative come quella di «Segretario del comitato direttivo» alla quale contemporaneamente cominciò ad affiancarsi quella, eminentemente tecnica, di «Segretario/a di redazione» (dal 1968, III n. 1 al 1973, VIII n. 2).<sup>7</sup>

Il notevole impegno imposto dalla pubblicazione di volumi semestrali, richiese però una ancor più chiara e definita divisione degli incarichi. Nel nuovo statuto del 1969 infatti la RIDM cominciò a ricevere maggiori e peculiari attenzioni. Fra gli organi della SIDM comparve un «comitato direttivo della Rivista Italiana di Musicologia» (artt. 4 e 10), di numero variabile,<sup>8</sup> nominato dal consiglio direttivo della SIDM fra i soci, e comprendente non più di uno dei membri del direttivo societario (art. 7d); il direttivo della rivista, pur agendo di concerto con quello della società, godeva di autonomia e non decadeva automaticamente al cambio della dirigenza sociale. Tale impostazione fu solo parzialmente modificata nello statuto del 1988,<sup>9</sup> in cui venne esplicitata la figura del «direttore» della rivista, sempre però designato per cooptazione dal direttivo societario fra i propri membri.

<sup>6</sup> RIDM, I n. 2, 1966, comitato direttivo: Guglielmo Barblan, Francesco Degrada, Mario Fabbri, Claudio Gallico, Federico Ghisi, Mario Medici, Federico Mompellio, redattore Gianluigi Dardo.

<sup>7</sup> RIDM, III n. 1, 1968: Pierluigi Petrobelli (segretario del comitato direttivo), Bianca Calzetti (segretaria di redazione).

<sup>8</sup> *Regolamento della Società Italiana di Musicologia*, 1969 (registrato a Mantova il 29 settembre 1969, presso il notaio Alessandro Finadri), art. 7a: «Il numero dei componenti del Comitato Direttivo della "Rivista italiana di Musicologia" è stabilito dal Consiglio Direttivo della Società, tenuto conto delle necessità derivanti dall'entità del lavoro da svolgere».

<sup>9</sup> *Statuto e Regolamento della Società Italiana di Musicologia*, approvato a Rimini il 17 settembre 1988: art. 4f, organo della SIDM diviene la «Rivista Italiana di Musicologia» (art. 4), che sostituisce l'espressione «il Comitato Direttivo della "Rivista Italiana di Musicologia"»; inoltre, il membro designato come responsabile della RIDM viene denominato «Direttore» (art. 7d).

La situazione attuale, sancita dallo statuto approvato con non pochi contrasti nel 1992,<sup>10</sup> recepisce dal passato alcuni basilari principi, incrementando tuttavia la trasparenza della nomina, il potere dell'assemblea societaria e la possibilità di partecipazione di ogni socio alle molteplici attività. La responsabilità della RIIdM è affidata a un direttore eletto dai soci per tutto il triennio, cui si affianca un comitato di redazione, in genere internazionale, di ampiezza variabile, nominato dal direttivo societario su proposta del direttore, e un segretario/a di redazione la cui nomina non decade necessariamente alla fine del mandato del direttivo. Rispetto al passato restano invariate la discrezionalità nella scelta del comitato di redazione, nonché l'autonomia della RIIdM, seppur in rapporto di dialettica collaborazione con il consiglio direttivo societario. Sostanzialmente diverse sono invece le procedure di selezione. Attualmente il socio che desideri offrire la propria disponibilità alla direzione della rivista, così come per le altre cariche societarie preventivamente determinate, deve candidarsi con congruo anticipo a quell'incarico presentando un programma; la designazione del direttore della RIIdM avviene dunque per elezione diretta da parte dei soci e non per cooptazione nell'ambito del consiglio direttivo societario. A garanzia di un sano avvicendamento, il direttore della rivista inoltre non è eleggibile per più di due mandati consecutivi, così come avviene per tutti gli altri ruoli sociali, e per la maggior parte delle cariche istituzionali nelle società democratiche.

Le pesanti diatribe coagulatesi attorno all'approvazione dello statuto del 1992, ma scaturite anche dalla prassi dell'affidamento della direzione per cooptazione, non furono, come superficialmente potrebbe apparire, una sterile disputa su cavilli burocratici. Esse hanno infatti dolorosamente segnato una tappa di crescita della SIIdM, da originario sodalizio amicale, ad associazione ampia, composita, con molteplici professionalità e diverse generazioni a confronto, nonché legittime aspirazioni e aspettative. Se tutte le proposte allora formulate miravano a un ammodernamento della SIIdM, il punto di divergenza fu sulle modalità di gestione, le quali a loro volta sottendevano diverse concezioni politiche: l'una proposta puntando sul voto per

---

<sup>10</sup> SIIdM, *Verbale e Statuto*, Napoli, 13 dicembre 1992, notai Nicola Capuano e Lea Sbriziolo, rep. n. 60264.

corrispondenza privilegiava la quantità di soci potenzialmente coinvolgibili e guardava al direttivo della SIdM più come a un organo di indirizzo che operativo;<sup>11</sup> l'altra, paventando il rischio di un'associazione lontana e quasi astratta, manteneva il voto diretto (o per delega) puntando quindi sulla partecipazione assembleare concreta di quanti fossero realmente interessati alla vita societaria;<sup>12</sup> con questa seconda ipotesi veniva inoltre confermato per il direttivo un ruolo operativo oltre che di indirizzo. Ha prevalso quest'ultima posizione, probabilmente anche perché commisurata a una società che pur essendo fra le più numerose di Europa, ha proporzioni relativamente contenute e realisticamente gestibili con sistemi diretti e partecipativi.

Da ricordare che la proposta di statuto non approvata nel 1992 tentava di affrontare, mediante una sorta di gestione separata, i problemi organizzativi della rivista, derivanti anche dai triennali passaggi di consegne. In quel progetto il direttore della RIdM avrebbe dovuto essere nominato dal consiglio direttivo (non necessariamente al proprio interno) a metà del mandato in modo da consentire al nuovo responsabile diciotto mesi di preparazione prima dell'effettivo inizio dell'incarico e uno smarginamento di diciotto mesi sul direttivo subentrante. Anche questa proposta non ebbe tuttavia seguito.

#### DA ORGANO SOCIETARIO A PERIODICO

Nel 1966 la neonata rivista, quale «organo ufficiale della SIdM», si proponeva di rispecchiare «sempre più fedelmente e attivamente [...] l'efficienza della musicologia italiana»,<sup>13</sup> ormai comparabile a quella di altre nazioni. Tale proposito venne originariamente assolto offrendo ai soci non solo contributi scientifici più o meno corposi (*Saggi, Note e documenti*) o ausili bibliografici (*Recensioni, Spoglio*

<sup>11</sup> *Una proposta*, Bologna, marzo-maggio 1992, firmatari Nino Albarosa, Lorenzo Bianconi, Giulio Cattin, Adriano Cavicchi, Francesco Degrada, Renato Di Benedetto, Paolo Fabbrì, Emilia Fadini, Giovanni Morelli, Giorgio Pestelli, Antonio Serravezza, Elvidio Surian, Thomas Walker.

<sup>12</sup> GUIDO SALVETTI, *Caro Socio della SIdM*, Milano, 28 novembre 1992, lettera programmatica inviata a tutti i soci della SIdM; *Scocca per la SIdM l'ora dello Statuto. Le proposte di Salvetti e di Bianconi & Co.*, «Giornale della musica», 78, dicembre 1992, p. 21: «[Guido Salvetti] Il voto per corrispondenza è una necessità per una Società internazionale: per noi sarebbe soltanto un modo per allontanare i soci dalla vita societaria».

<sup>13</sup> Cfr. nota 4.

delle riviste, *Segnalazioni bibliografiche*, *Pubblicazioni ricevute*),<sup>14</sup> ma anche informazioni sulla vita societaria e sulla musicologia in genere, veicolate da varie rubriche (*Notiziario*, *Richieste di soci*, *Vita della Società*, *Necrologi*). La presenza di queste sezioni informative costituisce una differenza appariscente quanto strutturale rispetto alla concezione attuale del periodico. Se sino alla fine degli anni Sessanta si poteva infatti concepire di contenere, almeno idealmente, in un'unica pubblicazione la vita musicologica nei suoi aspetti sia scientifici sia 'quotidiani', il lento ma considerevole progresso della disciplina avrebbe reso ben presto obsoleta tale impostazione.

Nello statuto del 1969 (Art. 6/f) veniva infatti delegata al presidente la cura di un «Bollettino» di informazione almeno semestrale che avrebbe dovuto contenere le notizie sulle attività societarie. Dal 1970 (vol. V) la parte 'cronistica' venne dunque abbandonata mentre le diverse rubriche bibliografiche vennero ridotte. Il sommario, così molto semplificato e composto da soli *Saggi* e *Recensioni*, tornò parzialmente a riarticolarsi nel 1974 (vol. IX) quando con la direzione di F. Alberto Gallo vennero reintrodotte rubriche che da un lato amplificavano o interpretavano con taglio problematizzante gli spazi dedicati alle informazioni bibliografiche (*Rassegne bibliografiche*, *Libri ricevuti*, *Interventi*, *Discussioni*), e d'altro lato si proponevano di fornire notizie limitate esclusivamente alla vita societaria (*Notiziario SIdM*,<sup>15</sup> *Elenco dei soci SIdM*<sup>16</sup>). Tale rinnovata ricchezza di proposte era tuttavia di matrice ben diversa rispetto all'entusiastica e un po' velleitaria vivacità dei primordi.

Il perfezionarsi dei repertori bibliografici internazionali (il RILM, *Répertoire international de littérature musicale*, fu fondato nel 1966) unitamente alla scarsità numerica delle forze redazionali, rendevano infatti meno necessaria, quando non impraticabile, la regolare compilazione degli spogli di riviste o degli aggiornamenti sulle attività

<sup>14</sup> Nell'editoriale di apertura erano state annunciate anche recensioni discografiche che in realtà non trovarono mai spazio sulla rivista: cfr. RIdM, I n. 1, 1966, p. 2; sull'argomento si veda ROBERTO GIULIANI, *Le fonti sonore e audiovisive e la storiografia contemporanea*, RIdM, XXXV, 2000, pp. 539-584. 555.

<sup>15</sup> Il *Notiziario* fu pubblicato discontinuamente tra il 1976 e il 1991 (XI n. 2, 1976; XIII n. 1, 1978; XIV n. 2, 1979; XVIII n. 2, 1982; XXVI n. 2, 1991).

<sup>16</sup> La pubblicazione dell'elenco dei soci SIdM, che oggi non sarebbe più proponibile per la ben nota legislazione sulla tutela dei dati privati, apparve in sole sei annate: IX, 1974; XII n. 2, 1977; XV, 1980; XIX n. 2, 1984; XXII, 1987; XXV n. 2, 1990.

musicologiche nazionali e internazionali e dunque, più realisticamente la RIdM veniva ricondotta ad ambiti di attività più circoscritti e peculiari per una rivista scientifica, seppur con qualche apertura sull'associazione di cui era emanazione e ancora organo. Tale ultima necessità di mantenere uno spazio, anche minimo, sull'informazione societaria è la chiave per comprendere alcuni nodi a lungo irrisolti. Se infatti i curatori della RIdM durante il primo decennio di attività avevano cercato di conferire con scelte più o meno drastiche, un'identità al periodico, restavano evidenti delle ambiguità.

La RIdM continuava infatti a essere l'unico «organo» di una associazione privata prevalentemente sostenuta dalle quote di soci che non intendevano unicamente finanziare un periodico, ma contribuire con attività, iniziative, edizioni, al progresso della scienza musicologica. L'esigenza di una più ampia informazione e coinvolgimento dei soci restava dunque un nervo scoperto: i primi anni di attività della RIdM avevano tuttavia dimostrato quanto essa fosse inadatta, per tempi di pubblicazione e per tipologia, a questo servizio.

La fine degli anni Ottanta reca alcune sostanziali novità. Anzitutto, durante la presidenza di Antonino Albarosa, fu creato un secondo periodico della SIIdM, «Le fonti musicali in Italia» (1987-1993, I-VII; nuova serie «Fonti musicali italiane», 1996-; d'ora in poi qui denominato «Fonti»), che di fatto scaturiva dalla necessità di dedicare uno spazio ampio e peculiare a quel tumultuoso mondo della ricerca *in itinere* che riguardava, tra l'altro: patrimoni musicali ritrovati, campagne di schedatura, progetti di ricerca varati dalle associazioni regionali, resoconti sulle nuove risorse informatiche, leggi e disposizioni di interesse musicologico, bibliografia sulle fonti musicali italiane.

In secondo luogo, a partire dalla presidenza di Agostino Ziino (1988), il «Bollettino della Società italiana di Musicologia» acquisì un nuovo ruolo. Da sintetica lettera ai soci, complice anche la sempre maggiore applicazione dell'informatica che consentiva forme di redazione più rapide e aggiornabili, dal 1989, il «Bollettino» divenne un ampio strumento di informazione sulle attività societarie, assumendo anche (dal 1989, n. 2) l'aspetto di vero e proprio periodico, seppur sobrio nelle forme editoriali.<sup>17</sup>

---

<sup>17</sup> Per curare la redazione di questo rinnovato strumento di informazione fu istituito un comitato «Bollettino e P.R.» che fu affidato a Roberto Giuliani e Francesco Saponaro: cfr. «Bollettino della Società italiana di musicologia», I, 1989, p. 6.

Di fatto le due iniziative – «Fonti» e «Bollettino» – hanno tracciato un solco tutt'ora ben visibile nella vita della SIdM e della rivista, non deviato nell'orientamento, semmai ancor più chiaramente definito, dal recente strabiliante progresso dei mezzi informatici e dalle tecnologie digitali: dal 1998 è attivo il sito internet (www.sidm.it), ideato e realizzato da Nicola Tangari. Se infatti il nuovo «Bollettino» sollevava definitivamente la RIdM da compiti informativi, le «Fonti» la liberavano anche dai resonti sul patrimonio e sul 'laboratorio' della ricerca, conferendole di fatto l'impegnativo compito di offrire ai propri lettori i frutti maturi della musicologia nazionale e internazionale, nonché la riflessione 'professionale' su alcuni temi di grande momento e sulle novità bibliografiche, tutto sempre in lingua italiana.

Nella storia recente della RIdM ha impresso inoltre un'impronta ben visibile e ancora in parte seguita, la direzione di Marcello Conati (1992 XXVII - 1997 XXXII), primo direttore della rivista dopo il cambio di statuto del 1992. Durante l'assemblea straordinaria di Napoli, egli parlò della «necessità di configurare la rivista come servizio e non come organo della società».<sup>18</sup> Un proposito che realizzò nella forma, adottando per la RIdM la definizione «periodico della SIdM», mantenuto ancora oggi in luogo dell'originario «organo», e nella sostanza cercando di offrire ai soci ciò di cui, a suo parere, essi più abbisognavano: copiosissimi ausili bibliografici utili alla sempre più ardua ascesa al «monte dell'informazione».<sup>19</sup> Nelle sei annate da lui curate, ogni fascicolo conteneva moltissime recensioni, agili e prive di note a piè pagina, che potevano raggiungere anche il considerevole numero di oltre quaranta per fascicolo, alle quali spesso furono affiancate *Interventi* che proponevano la recensione problematizzata di grandi opere di riferimento o di più volumi di argomento affine. Contemporaneamente fu sospesa la rubrica *Libri ricevuti* che i cambi di sede societaria avevano reso poco gestibile.

L'impostazione di Conati è stata mantenuta seppur con alcune modifiche: la snella forma delle recensioni è rimasta invariata, mentre alla decisa riduzione del loro numero ha sopperito l'introduzione

---

<sup>18</sup> SOCIETÀ ITALIANA DI MUSICOLOGIA, *Verbale*, Napoli, 13 dicembre 1992 cit., p. 10.

<sup>19</sup> L'espressione è tratta da HARALD WEINRICH, *Vie della cultura linguistica*, Bologna, Il Mulino, 1989 (ed. orig. *Wege der Sprachkultur*, Stuttgart, Deutsche Verlags - Anstalt, 1985), pp. 41-49.



di *Schede* bibliografiche sintetiche solitamente riservate a cataloghi, edizioni o brevi trattazioni (1999 XXXIV n. 1, direttore Enrico Fubini).<sup>20</sup> Dato il notevole afflusso di volumi alla sede societaria (dal 2002 la redazione RIIdM ha sede a Roma), nel 2003 (vol. XXXVIII n. 2, direttrice Paola Besutti) è stata inoltre ripristinata la rubrica *Libri ricevuti* che costituisce un'ulteriore forma di informazione e una buona premessa al lavoro di eventuale recensione. Pur mantenendo l'idea di uno strumento al servizio dei soci, la rivista oggi risulta dunque improntata da una maggiore proporzione fra saggistica e pluriar-ticolata sezione bibliografica (*Interventi, Recensioni, Schede, Libri ricevuti*).

#### LA LINGUA ITALIANA, I RAPPORTI INTERNAZIONALI E CON I SOCI

«Un avvenimento storicamente indispensabile e necessario», così fu entusiasticamente definita la nascita della SIIdM da grandi personalità della musicologia europea e americana che corroborarono i propri non formali incoraggiamenti con la personale iscrizione alla nuova associazione (Friederich Blume, Heinrich Bessler, Karl Gustav Fellerer, Donald J. Grout, Oliver Strunk, Wolfgang Osthoff, Leo Schrade).<sup>21</sup> Ugualmente l'esordio della rivista venne accolto dalla comunità musicologica internazionale con auspici che suonano ancora oggi attualissimi. Il presidente dell'American Musicological Society, Jan La Rue, così si esprese: «[...] diamo il benvenuto ai contributi che la nuova Società sorella darà per l'adempimento dei molteplici compiti che ci attendono: mètte che certamente non si possono affrontare e portare a termine senza una continua cooperazione internazionale». <sup>22</sup> La coscienza della necessità di coordinamento e dialogo extra nazionale è, se possibile, oggi ancor più accresciuta, tanto da ispirare il progetto del volume 2000 (XXXV), che mediante i suoi contenuti e la traduzione integrale in inglese, intendeva proprio offrire a una platea quanto più possibile allargata un'ampia riflessione sullo stato della musicologia alla fine del Novecento.

---

<sup>20</sup> Si segnala che in alcune delle prime annate furono edite *Segnalazioni bibliografiche* assai simili alle attuali schede bibliografiche.

<sup>21</sup> G. BARBLAN, *Un anno di vita* cit., p. 9.

<sup>22</sup> JAN LA RUE, *Congratulazioni all'Italia*, RIIdM, II n. 2, 1967, p. 452.

In occasione della preparazione del volume 2000, la consapevolezza dell'ormai ineludibile predominanza della lingua inglese anche in campo musicologico, ha riaperto il dibattito societario interno sull'uso esclusivo della lingua italiana nella rivista. Oltre al volume 2000 vi è un'unica altra eccezione, anch'essa ben motivata: nel 1975 il corposo volume che celebrava il decennale di attività della RIdM, trovava infatti nella dedica a Nino Pirrotta le ragioni per ospitare i saggi degli allievi e amici americani in lingua originale, nell'esplicito intento di manifestare il sostanziale apporto dello studioso italiano alla crescita della musicologia internazionale, concretamente realizzatasi durante i suoi quindici anni d'insegnamento nelle università americane. Un rapporto internazionale che fu esplicitamente richiamato dall'allora presidente della SIdM Alberto Basso che definì Pirrotta: «una sorta di principe elettorale della musicologia italiana [...] nella cui persona crediamo di riconoscere i più significativi aspetti degli orientamenti storici, delle motivazioni e metodologie critiche proprie della nostra cultura e, attraverso il suo insegnamento, trasmesse anche alla musicologia internazionale».<sup>23</sup>

Oggi, benché soci e autori siano ben consapevoli del fatto che la pubblicazione in lingua italiana limiti in qualche misura la circolazione dei contributi pubblicati dalla RIdM, continua a prevalere la convinzione che la rivista debba continuare su questa linea per più motivi. Anzitutto perché, pur non essendo più organo societario, la RIdM è sempre espressione dell'associazione nazionale che ne sovvenziona e cura la pubblicazione; e la SIdM in quanto società nazionale – per di più della nazione che conserva la più alta percentuale di fonti musicali del mondo – ha anche il compito di perpetuare l'uso della lingua italiana in campo musicologico. In secondo luogo, è da considerare che quanti nel mondo potrebbero essere potenzialmente interessati agli argomenti trattati dalla RIdM, in genere possiedono le basi della lingua italiana, almeno scritta; benché la rivista non pubblichi infatti solo contributi di argomento italiano, questi ultimi vi occupano una posizione preminente.

La scelta di conservare la lingua italiana è divenuta, d'altro canto, un incentivo per potenziare le forme di accesso alle informazioni contenute nella rivista anche per chi non parla la nostra lingua. Anzi-

---

<sup>23</sup> ALBERTO BASSO, *Al lettore*, RIdM, X, 1975, pp. 3-7: 4-5.

tutto dal 1998 è invalso l'uso di corredare i saggi con una sintesi in lingua inglese che viene edita anche sul sito della società, insieme agli indici delle annate. Inoltre sono allo studio forme di ricerca informatica a pieno testo.

Negli ultimi anni il crescente successo del congresso annuale della SIIdM ha notevolmente incrementato le occasioni di incontro con gli studiosi stranieri. Mentre sino agli inizi degli anni Novanta, l'assemblea societaria si svolgeva nell'ambito di convegni monografici patrocinati dalla società, ma di fatto promossi da altre istituzioni o associazioni musicologiche, dal 1994 la SIIdM ha iniziato a indire un proprio convegno aperto alle libere proposte dei soci: una sorta di rassegna delle ricerche in corso o appena concluse o poco note in Italia. Il successo dell'iniziativa è stato immediato. La quantità delle proposte presentate è andata sensibilmente crescendo di anno in anno, così come il numero degli stranieri desiderosi di presentare i propri contributi a una qualificata platea italiana.

La vitalità del congresso annuale è essenziale per la vita della società e della RIIdM. I tre giorni solitamente dedicati alle sessioni convegnistiche, agli incontri, alle riunioni dei comitati societari, e all'assemblea sono divenuti infatti un appuntamento assai atteso e fruttuoso in termini di scambi, circolazione delle informazioni, conoscenza degli studi *in itinere*. Per la rivista il convegno è occasione per reperire sia nuovi contributi, presentati e discussi in quella sede, sia per coinvolgere studiosi disponibili al defatigante, ma utilissimo, lavoro di recensione.

La segnalazione e recensione della bibliografia musicologica si basa infatti essenzialmente, seppur non esclusivamente, sulla collaborazione dei soci. A tal proposito, il comitato di redazione, al fine di chiarire i propri orientamenti, nel 1999 ha ribadito che: «la RIIdM si è sempre avvalsa del contributo di non-soci [...]. Ferma restando tale consuetudine e i principi che l'hanno guidata, si delibera di porre particolare attenzione alla partecipazione dei soci alle attività della RIIdM e di ricorrere a essi in tutti i casi in cui sia possibile avvalersi del loro contributo (per esempio per le recensioni)».<sup>24</sup>

---

<sup>24</sup> RIIdM, verbale del comitato di redazione, 21 febbraio 1999 (direttore Enrico Fubini).

## DALL'IDEA ALLA PRASSI REDAZIONALE

Che cosa può essere più utile al musicologo oggi? Se da un lato è vero che la proliferazione di sedi editoriali specializzate, dedicate, per esempio, a un solo compositore, a un periodo storico, a una branca disciplinare, sembra erodere il terreno sotto i piedi dei periodici generalisti, privandoli di materia e contributi su questi ambiti di ricerca, in realtà il processo di iper-specializzazione e rifrazione editoriale, in atto in ambito musicologico così come in altri settori disciplinari, paradossalmente invece di indebolire le riviste non monografiche sembra rafforzarne il significato, chiarendone i propositi. La grande energia profusa oggi nella ricerca musicologica ed espressa in innumerevoli sedi editoriali necessita infatti di 'luoghi' di riflessione in cui nuove tendenze metodologiche e disciplinari, insueti terreni di indagine, diverse prospettive di studio di campi considerati noti, possano manifestarsi al di fuori della logica celebrativa o occasionale che spesso guida le attività convegnistiche o istituzionali. L'utenza potenziale è una comunità scientifica di specialisti che, pur impegnati nei propri ambiti specifici, desiderano non perdere di vista i più ampi scenari disciplinari.

Tali considerazioni come si traducono nella prassi, in altre parole come vengono costruite *oggi* le 400 pagine che costituiscono un'annata della nostra rivista, siano esse divise in due fascicoli o in volume unico? Volendo razionalizzare un processo le cui fasi talora si mescolano o si fondono fra loro, si può dire che il lavoro sia costituito da tre passaggi. Anzitutto dalla ricerca in ogni singolo testo proposto in lettura, quale condizione indispensabile, di quella 'sincerità' metodologica di cui parlava, quasi un secolo fa, Arthur Henry Fox Strangways nel salutare la nascita di «Music & Letters»: «[...] a musical journal has less need than others of a defined policy. Art has always been a matter of the individual; government by committee usually kills it. It may happen that two writers will take exactly opposite views and yet convey a good deal of truth if they are sincere».<sup>25</sup>

Libertà nei contenuti e sincerità dunque. Una sincerità che per il comitato di redazione attualmente impegnato significa studi fondati,

---

<sup>25</sup> ARTHUR HENRY FOX STRANGWAYS, *Music and letters*, «Music & Letters», I n. 1, 1919, reprint L, 1969, pp. 6-8: 7.

documentati e originali, dove l'originalità, derivante dall'utilizzo di documentazioni inedite o da una nuova prospettiva interpretativa, deve essere verificata prima di tutto dall'autore, ma anche dalla redazione. Capita infatti che giungano alla RIdM scritti di autori, non impegnati continuativamente o professionalmente negli studi musicologici, che avendo avuto un'intuizione ne propongano l'esposizione priva di riscontri bibliografici e dunque della necessaria verifica. Talvolta questi stessi autori, alla richiesta di ulteriori approfondimenti rispondono di aver avuto quella certa idea da soli, di non aver tempo di reperire altra bibliografia, magari in altre lingue, e di non curarsi del fatto che qualcun altro nel mondo possa aver avuto ed esposto la medesima tesi.

Questi sono casi estremi, tuttavia la mentalità scientifica, fatta di intuizioni certo, ma anche di pazienti riscontri, riflessione e consolidamento, può essere a taluni ignota o misconosciuta, addirittura da talaltri derisa o svilta e identificata con quello strano vezzo di farcire con qualche nota a margine e qualche 'cfr.' delle belle pagine. Se riconoscere questa tipologia di scritti è relativamente semplice, per quella parte – fortunatamente la maggiore – di lavori che si presentano con tutte le garanzie di affidabilità e sincerità, è necessario confidare nell'onestà e nella competenza dell'autore, supportata dalle conoscenze dei membri della redazione e degli eventuali lettori esterni, che di volta in volta possono essere consultati qualora la sottile specificità degli argomenti lo richieda.

Una volta appurata la 'sincerità', si passa a una seconda fase, forse la più delicata e la più 'politica', riguardante l'incontro fra la libertà della proposta e la sua congruità con la linea editoriale della rivista. Talora pervengono infatti alla redazione proposte di articoli serissimi che tuttavia la redazione può ritenere non adatti alla rivista stessa. Si pensi, per esempio, a saggi strettamente analitici o che descrivono minuziosamente fondi archivistici o che trattano temi filologici o sociologici non sufficientemente collegati con la prospettiva musicale. Consco dell'opinabilità delle scelte, il comitato di redazione cerca di discernere tenendo presenti alcuni parametri. Anzitutto l'apertura storiografica dei contributi. L'attuale redazione, unita da una non casuale sintonia d'intenti, volutamente declinata in diversi specifici campi, cerca di offrire saggi che propongano una riflessione storiografica sul tema trattato, quali che siano i loro presupposti (filologici, documentari, analitici). Questo proposito viene rafforzato

dalle esortazioni dei soci che nel ricordare come la musicologia sistematica, l'etnomusicologia, l'estetica, la filosofia, e altre branche disciplinari, posseggano periodici dedicati, nei quali è possibile pubblicare e reperire aggiornati studi, chiedono alla RIdM di mirare soprattutto a contributi storico-musicali, e di affiancare saggi di ambito circoscritto a studi di ampio respiro e sui più vari argomenti.

Quanto alla varietà, si osserva che storicamente la RIdM ha sempre privilegiato l'impostazione aperta a molteplici ambiti storiografici rispetto a quella monografica, con la sola eccezione del volume dedicato a Monteverdi, che raccoglieva gli atti di un convegno organizzato dall'Accademia Chigiana, iniziale sostenitrice della RIdM.<sup>26</sup> Altre parziali eccezioni possono essere considerate le due annate, orientate più che monografiche, del 1975 (X) dedicata a Nino Pirrotta, e del 2000 (XXXV), *Le discipline musicologiche: prospettive di fine secolo / The musicological disciplines: end-of-century prospects*, eccezionalmente costituita da saggi progettati, commissionati e non spontaneamente prodotti.

Nell'attuale gestione della RIdM si può dire che la ricerca della varietà sia uno dei principali impegni della redazione, non tanto per una vagheggiata attrattività, che non attiene a un periodico specialistico, quanto per quella sentita necessità di mostrare ai lettori le più diverse facce della scienza musicologica. Una scelta che non esclude, accanto all'ovvio uso della RIdM come risorsa di consultazione mirata, altre forme di lettura, prima fra tutte, quella estensiva e quasi integrale da parte dei soci che ricevono il periodico a casa potendo disporre al di là dei limitati tempi di consultazione in biblioteca.

Anche l'offerta di contributi di ampio respiro accanto ad altri dedicati ad aspetti circoscritti, fa parte di questa perenne ricerca della varietà coniugata con la qualità. Per esempio, in questo volume 2005, due testi manifestano in forme diverse, collocate perciò in rubriche differenti, alcune prospettive di ricerca che negli ultimi anni hanno contribuito ad arricchire la storiografia dell'Ottocento musicale italiano. Lo studio sistematico dei repertori vocali da camera proposto da Licia Sirch in un *saggio*, oltre a offrire i risultati di un'ampia ricerca sull'argomento, allarga lo sguardo sull'insieme del

---

<sup>26</sup> RIdM, II n. 2, 1967, atti del convegno dedicato a Claudio Monteverdi (Siena, 28-30 aprile 1967).

tema trattato esplicitandone le basi e le prospettive.<sup>27</sup> L'*intervento* di Luca Aversano fa il punto su un filone degli studi sull'Ottocento italiano, quello della musica strumentale, finalmente liberato da anacronistici pregiudizi storiografici e dunque da più parti negli ultimi anni affrontato con una rinnovata energia e con la necessaria serietà metodologica.<sup>28</sup> Mentre il *saggio* offre i risultati di una ricerca personale, l'*intervento* fa il punto su un filone di ricerca relativamente nuovo, grazie alla competenza di uno specialista. Ciò non esclude che una ricerca su un aspetto anche molto specialistico, come la notazione italiana del Trecento, o uno studio etnomusicologico sui reperotri africani, possano trovare spazio nella RIdM, condizione necessaria è che gli autori cerchino di annodare i fili della storia, e di svelare al lettore quale progresso, piccolo o grande, possa derivare da quello studio alla concezione della musica nella storia e nel presente.

La RIdM insomma è una rivista musicologia che oggi guarda soprattutto, anche se non solo, non tanto alla storia della musica quanto alla musica nella storia, in ciò non contraddicendo, ma semmai più modernamente interpretando gli obiettivi originari. «La storia della musica intesa come storia della cultura. È l'atteggiamento critico che, proprio sullo slancio dell'esempio e della lezione pirrottiana, la "Rivista Italiana di Musicologia" ha sempre perseguito o, quanto meno, privilegiato, rispetto ad altre disposizioni storiografiche, nella consapevolezza di rappresentare un orientamento indiscutibile», scriveva Alberto Basso nel dedicare il decimo volume a Pirrotta.<sup>29</sup> Se tale impostazione era importante allora in quanto fondativa di una musicologia aggiornata, aperta alla storia della cultura e dunque ben consapevole della differenza fra il 'fare' storia e l'erudizione, oggi lo è ancora di più al fine di attestare la presenza della musica fra le componenti sociali e culturali e della musicologia fra le discipline che possono contribuire a comprenderle.

Si potrebbe obiettare che la RIdM non ha registrato con sufficiente tempismo talune rivoluzioni storiografiche, ma ciò non è vero o lo è solo in parte. Se infatti è vero che la formazione prevalente-

---

<sup>27</sup> Cfr. in questo volume: LICIA SIRCH, *Notturmo italiano. Sulla musica vocale da camera tra Sette e Ottocento*, pp. 153-226.

<sup>28</sup> Cfr. in questo volume: LUCA AVERSANO, *La musica strumentale in Italia tra Sette e Ottocento: declino o viva tradizione?*, pp. 351-360.

<sup>29</sup> A. BASSO, *Al lettore cit.*, p. 5.

mente umanistico-filologica dei suoi responsabili ha prodotto una 'sana' resistenza a mode storiografiche passeggere, d'altra parte la lettura dei contributi in essa pubblicati mostra il graduale lento, ma inesorabile aggiornamento dei metodi e degli strumenti applicati. La RIdM è veicolo della ricerca musicologica attraverso i suoi saggi e recensioni, ma nella sua globalità (struttura, organigrammi, informazioni, più o meno accesi confronti dialettici) è anche documento in sé. La rivista, almeno sin qui, non è stata programmaticamente né retriva né progressista, ma ha di volta in volta rispecchiato l'idea di musicologia di chi ha avuto l'onore e l'onere di condurla. Per ciò stesso essa è paradossalmente sempre attuale e le sue quaranta annate mostrano oggi l'interessante succedersi di diversi concetti di attualità.

PAOLA BESUTTI